

## Da mercoledì cinque giorni di musica Rock uno e trino ad «Arezzo Wave»

ALBA SOLARO

ROMA. Nove anni di vita e una irriducibile vocazione «alternativa» e di tendenza, aperto ai suoni del mondo come ai gruppi dell'underground italiano, Arezzo Wave, il più longevo e forse l'unico vero festival rock nel nostro paese, si appresta a varare l'edizione '95, con i suoi tre palchi, cinque giorni di musica non stop, più di trenta gruppi, e l'ingresso gratuito come sempre, grazie alla sinergia di diverse forze, dagli enti locali agli sponsor fino alla Comunità Europea. Questa nona edizione si svolgerà nella cittadina toscana da mercoledì 28 giugno a domenica 2 luglio, e avrà come novità l'aggiunta di un terzo palco, il Tuborg Live Stage, completo di strumentazione, e a disposizione dei gruppi che ne vorranno approfittare. Il pomeriggio, dalle 16 in poi, nel parco dell'ex ospedale psichiatrico, lo «Psycho Stage» ospiterà band italiane come Modena City Ramblers, Amarcord, Peppe Consolomagno (il 30 giugno), Kangaroo's Movement, Senza Freni, Foghenaut e Alessio Bertalot (il 1° luglio), Cirma, Mazepagul, Gatti Distratti Dalla Luce, Negli Occhi e Mister Puma & Raptus (il 2 luglio), presentatori d'eccezione, per tutte e tre le serate, ci saranno le Voci Atroci.

Al «Main Stage» nel parco di via Leonardo da Vinci (che ospita anche un'area campeggio libero per aspiranti woodstockiani), sfileranno gli ospiti internazionali, gruppi italiani e alcune delle «scoperte» di Arezzo Wave. Il 28 ci sono Oitartototofasti, La Crus, dagli Usa Ben Harper, giovane cantautore folk-blues, e l'elettrica e frascinante Dave Matthews Band, il 29 spazio alla musica etnica con i Reggae National Tickers di Bergamo, i Boukan Ginen che arrivano da Haiti e fondono reggae, voodoo e testi politici, lo zairese Lokua Kanza, già cantante nella Soul Makossa Gang di Manu Dibango, e gli Africa Unite. Il 30, gruppi di tendenza acid jazz, dai bolognesi A.L.A. agli svizzeri Silent Majority, dagli olandesi Mendoza Dance Party agli americani The Roots. Il 1° luglio ci sono i bolognesi Famiglia Rossi, i francesi Marousse nati da una costola dei Mano Negra (senegalesi Positive Black Soul e i Negrita, praticamente nati ad Arezzo Wave). L'ultimo giorno, suoni forti con i Crunch, gli Uzeda, i francesi No One Is Innocent, i tedeschi H-Blockz. I concerti saranno trasmessi anche quest'anno da Radio Rai, all'interno di Planet Rock e di Stereovote. Telemontecarlo sarà presente per girare uno special, presentato da Pierluigi Diaco (Generazione X), il 21 luglio dalle 23 all'una di notte, e Videomusic seguirà tutto il festival per trasmetterlo a settembre. Da segnalare l'unico momento di dibattito a margine del festival, dedicato ai problemi della produzione: il 29, a cura del Comitato italiano del Bureau Européen de la Musique. E infine il sogno nel cassetto di Mauro Valentini, ideatore del festival: organizzare un'edizione di Arezzo Wave in Albania.



## Quelle lettere ad Anna del grande Fellini

Il grande regista Federico Fellini insieme a Anna Giovannini in una foto di numerosi anni fa, al tempo della storia d'amore che il regista ebbe con la donna incontrata a Roma e mai abbandonata per 36 anni. Una storia da molti conosciuta ma vissuta con discrezione, all'ombra dei riflettori. Anche se l'immagine di Anna verrà spesso evocata in numerosi film del maestro.

Ora, però, è la stessa Giovannini a parlare raccontando del difficile rapporto con l'uomo Fellini, istintivo ed onnipotente, uomo per il quale dichiara di aver scelto di vivere una vita totalmente appartata. Alcune delle lettere che Fellini le scrisse ai tempi della loro storia d'amore segreta saranno ora pubblicate dal settimanale «Chi» insieme ad un memoriale della Giovannini.

## FESTIVAL. Ad Asti il testo di Dunn Sei donne a nudo nel «Bagno turco»

MARIA GRAZIA GIBSONI

ASTI. Sei squinterate donne, giovani e meno giovani, in un bagno turco che sta per chiudere. Un luogo concentrazionario, un pretesto per mettersi, metaforicamente e realisticamente, a nudo. Con *Nel bagno turco* commedia di Neil Dunn per sei attrici e una voce maschile fuori campo, Asti 1995 entra nel vivo. Un testo di parlato quotidiano, che mette a confronto tipologie femminili molto diverse tenute insieme da una sempre più evidente voglia di affermare una dignità spesso perduta nella melassa di matrimoni tipo, madri opprimenti, incapacità di lasciare un segno nella quotidianità. Un soggetto che ha spinto il grande Joseph Losey a firmare il suo ultimo film, *Steaming*, interpretato da Vanessa Redgrave, Sarah Miles e Diana Dors. Va a merito della regista Maddalena Fallucchi, che ne è anche traduttrice, l'averlo scoperto.

Il bagno turco come metafora della vita, ma anche, nella sua «extraterrestrialità», livellante lettura psicoanalitica dove si temperano i contrasti sociali in un femminile chiacchierato mal banale, scandito dalla memoria, dall'inquietudine, dalla solitudine, dalla schizofrenia perbenistica, dal disadattamento come difesa da una realtà poco amata. Alla fine dopo i continui bagni, dopo le confessioni delle sei donne che hanno eletto il malandato luogo a seconda casa, dopo i tentativi di chi sta fuori e, soprattutto, i maschi - di ridurre le sei donne al silenzio, la scelta dell'occupazione, un atto allo stesso tempo liberatorio e «politico».

Testo tutto femminile dove l'uomo è un fantasma mascalzone, ma anche qualcosa di cui si sente la mancanza e dove le cure del corpo rivelano l'ossessione dell'insicurezza. In piena armonia la realizzazione musicale di Semyon Bychkov. Egli cerca, e trova, l'elemento unificante nel clima romantico, esaltato dall'autore persino nel titolo. L'opera «erocco-romantica» riceve dal direttore russo tutto il suo slancio, senza perdere quella finezza, quella intimità che nelle stupende scene d'amore (in particolare l'incomparabile duetto al verone) rivela il più autentico Schubert. Lo coadiuvano il coro, l'orchestra e una compagnia che ha il maggior pregio nell'elegante omogeneità.

### I due re e le dame

In quest'arco, spicca il protagonista Stefan Margit, assieme alle coppie fortunate in amore: Jorma Hynninen e Joanna Kozłowska (Orlando e Emma), Ramer Trost e Kate Liting (Eginhard e Florinda). E poi vi sono i due Re: Christian Christensen e Francesco Elterio D'Antegna, oltre a una folla di cavalieri, dame e saraceni. Tutti applauditi con un fervore addirittura trionfale per Ronconi e Bychkov.

magini, è invece *La casa dei giardini interni*, ultimo testo di quel grande fabulatore che è Tonino Guerra, sceneggiatore di Fellini, di Antonioni, di Tarkovskij, ma anche dell'ultimo Angelopoulos che Letizia Quintavalla ha messo in scena per il Teatro delle Briciole di Parma con intelligente incisività.

La voce di Guerra nel suo collante accento romagnolo ci fa da guida dentro questa piccola odissea dell'immaginazione, che parte dal ritrovamento del diario di un professore di Urbino, in cui si racconta di una casa in cui non si abita più, una casa-museo della fantasia; percorso da segni, luci, forme, in movimento. Accanto al professore, interpretato da Stefano Jotti con una forte carica emozionale, c'è la creazione di un *alter ego*, forse la materializzazione dell'autore stesso (Morello Rinaldi), che accompagna il protagonista dentro una casa dagli spazi incantati dove ogni stanza ha una sua storia. Ma eccoli anche in un cimitero abbandonato dove i morti hanno nomi «morti» anch'essi, che non si usano più. Le sette stanze costituiscono un museo fantastico dove gli oggetti volano leggeri nell'aria, impalpabili come i pensieri. Un testo dato agli attori perché lo riscrivano in semplicità e in libertà, ma con amore, sul palcoscenico. Che è poi il merito maggiore dello spettacolo delle Briciole.

## Morto a Torino Giuseppe Erba Fondò il Teatro popolare italiano

È morto ieri, a 79 anni, Giuseppe Erba, uno dei maggiori impresari teatrali e cinematografici italiani. A Torino, sua città natale, Amangono due segni tangibili della sua presenza. Il teatro Erba, da lui fondato e, a pochi metri di distanza, il vivaio Erba, della famiglia (una dinastia di floricoltori). Erba lascia una eredità di 50 anni di attività, come inventore insieme a Vittorio Gassman del Teatro popolare italiano. Fu animatore, promotore e protagonista in vari campi dello spettacolo (teatro, opera, rivista, cinema, spettacolo viaggiante e presa) ma fu anche sovrintendente del teatro Regio dal '71 al '86, che «fondò» dopo la sua partenza. Erba ricostruì il tessuto cittadino della guerra e fece del capoluogo piemontese una delle tappe obbligato per grandi artisti e lavori più significativi. La Compagnia Erba esportò il teatro popolare in tutto il mondo, anticipando l'idea del teatro-circo. Anche il più famoso e prestigioso teatro torinese, l'Alfieri, fu sede delle iniziative culturali di Erba, che aveva fissato lì la sua base operativa. E fu proprio dalla ricostruzione dell'Alfieri, distrutto dai bombardamenti nel '42, che partì l'opera imprenditoriale di Giuseppe Erba.

MAGGIO. Chiude in bellezza il «Fierrabras» di Schubert con la geniale regia di Ronconi

# I cavalieri, l'armi, gli amori

RUBENS TEDESCHI

FIRENZE. Per tutta la sua breve vita, Franz Schubert inseguì il successo teatrale ma, quando morì a trentun anni, era riuscito a far rappresentare soltanto una farsa. E per di più con cattivo esito. I suoi cassetti traboccavano di progetti, abbozzi, partiture complete e rielaborate dai teatri. Fra queste ha un posto speciale *Fierrabras* (opera eroico-romantica in tre atti) composto nel 1823 rilanciato da Claudio Abbado a Vienna, nel 1988, apparve al pubblico e a noi: un capolavoro. E tale si ricostituisce al Meglio dove è ricomparso in una splendida edizione tra gli applausi dei fiorentini. Un capolavoro però di un genere particolare: non tanto per il libretto scombinato, quanto per la struttura musicale estranea al suo tempo.

Alla corte di Carlomagno il libretto, arrangiato dall'amico Josef Kupelwieser è scucito ma corrisponde alla voglia cavalleresca imperante nello stesso anno in cui

Weber scriveva l'*Euryanthe*. Non tentiamo neppure di riassumere la trama. Basti ricordare che è ambientata alla corte di Carlomagno, in guerra con i saraceni. Battaglie e amori incrociati col paladino Orlando che ama la figlia del re moro mentre il figlio del moro il generoso Fierrabras (o Fortebraccio) spasima per la figlia di Carlo. Questa a sua volta ha perso la testa per un guerriero di oscuri natali Spade equivoce, imprigionamenti e una coppia al rogo salvata dal pronto arrivo dell'esercito franco mentre i due sovrani benedicono gli amori. Ma non quello di Fierrabras che, sacrificandosi per virtù e amicizia, resta scapolo. In compenso Schubert gli regala una delle due arie dell'opera. L'altra (e una terza con coro) appartengono alla fanciulla multimediate amata. Qui appare evidente la singolarità della partitura costruita tutta su pezzi d'insieme dai duetti ai quintetti ai grandi cori cantati: è povera delle arie in cui i personaggi soglio

no esprimere i sentimenti. Due arie in tre atti. Nessuno l'aveva mai osato all'epoca di Weber e di Rossini. Che l'osò proprio Schubert, il sommo creatore del *Lied*, l'aria, la romanza in concerto è sorprendente.

### Mori e candidi paladini

Ma a ben guardare si spiega Schubert, passando al teatro svizzero il *Lied* solistico in brano a più voci. Su questa via, il *Fierrabras* procede per episodi lirici o drammatici, in cui i personaggi, il coro e l'orchestra di parlano si rispondono si intrecciano in piccoli o grandi blocchi composti. Archi mirabili di fantasia, nati da un'innocente invenzione in una stupefacente fioritura di melodie, di impasti, di combinazioni. Fiammate in cui si bruciano gli incontri le gelose tenerezze i colpi di scena. In tal modo il genio musicale frantuma la forma tradizionale del melodramma, aprendo una strada originale che Schubert morendo troppo presto non poté percorrere fino in fondo.

«Quale sarebbe stata, non possiamo saperlo. Una quarantina d'anni dopo, l'opera senza arie nascerà col *Tristano*, ma sarà tutta un'altra cosa. È facile capire, invece, perché un lavoro tanto inconsueto sia apparso irrealizzabile nel corso dell'Ottocento e ponga anche oggi ardui problemi agli interpreti. Soprattutto sul terreno scenico. Tanto più ammirevole ci sembra la soluzione di Ronconi i frammenti dell'azione vengono incorniciati da vaste quinte nude che, aprendosi e chiudendosi, ci mostrano di volta in volta la corte di Carlomagno con i paladini candidi, quella del Re moro, barbanicamente purpurea gli scudi delle battaglie i destrieri al galoppo attraverso le pareti, i quadri preraffaelliti delle damigelle canore, i colloqui notturni e via via in una serie di illuminazioni corrispondenti alla ricchezza e all'eleganza della fantasia schubertiana. Staccando il medesimo oleografico, Ronconi - assieme alla Pali e alla Marzot - che ne restituisce, con gli oggetti e i movimenti essenziali, l'allusione tanto affascinante quan-

to intelligente. In piena armonia la realizzazione musicale di Semyon Bychkov. Egli cerca, e trova, l'elemento unificante nel clima romantico, esaltato dall'autore persino nel titolo. L'opera «erocco-romantica» riceve dal direttore russo tutto il suo slancio, senza perdere quella finezza, quella intimità che nelle stupende scene d'amore (in particolare l'incomparabile duetto al verone) rivela il più autentico Schubert. Lo coadiuvano il coro, l'orchestra e una compagnia che ha il maggior pregio nell'elegante omogeneità.

CIRCUITO NAZIONALE FESTE DE L'UNITÀ 1995		
LUOGO	DATA	TEMA
FORLÌ - Area Fiera	29 giugno - 17 luglio	Meeting Naz.le delle Donne
PRATO	30 giugno - 23 luglio	Ragazzi a colori
GORGANZA - Reggio Emilia	6-16 luglio	Informazione
UDINE - Parco Rizzi	14-24 luglio	Pace
OCCHIOBELLO - Rovigo	21 luglio - 9 agosto	Ambiente
PESARO - Loc. Cinque Torri	22 luglio - 6 agosto	
BOSCO ALBERGATI - Modena	22 luglio - 6 agosto	
FOLIGNO - Perugia	17 agosto - 3 settembre	
PIOMBINO - Livorno	25 agosto - 11 settembre	
ALESSANDRIA	1 - 10 settembre	Ambiente
FOLGARIA - Trento	11 - 21 gennaio 1996	Festa Neve

PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI, CONSULENZE LEGALI FISCALI, TECNICHE - Via Bardella, 4 - 40129 Bologna - Tel. e Fax: 051/291295



PDS  
Settore Nazionale  
Feste de l'Unità